

Concludiamo questo percorso quaresimale di meditazione riflettendo molto brevemente sulle opere di misericordia.

Papa Francesco ha più volte chiesto: “Come possiamo essere testimoni di misericordia?” Non pensiamo che si tratti di compiere grandi sforzi o gesti sovraumani. No, non è così. Il Signore ci indica una strada molto più semplice, fatta di piccoli gesti che hanno, però, ai suoi occhi, un grande valore. Gesù dice che ogni volta che diamo da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, che vestiamo una persona nuda e accogliamo un forestiero, che visitiamo un ammalato o un carcerato, lo facciamo a Lui.

Le opere di misericordia sono 14. Sette corporali e sette spirituali.

- Dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati: Queste due prime opere di misericordia corporale sono complementari. Gesù, come dice il vangelo di san Luca, raccomanda: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto»
- Ospitare i pellegrini: Gesù stesso è stato un pellegrino, ospitato varie volte a Betania da Lazzaro, Marta, e Maria durante i suoi pellegrinaggi a Gerusalemme. Se Marta ha avuto il grande merito di aprirgli la porta di casa e di accoglierlo, Maria ha avuto la grazia di prendere la parte migliore dell'accoglienza, che è quella dell'ascolto. Lazzaro ha stabilito un'amicizia profonda con Gesù a tal punto di essere resuscitato, per testimoniare al mondo intero quanto il legame sincero con Gesù sia più forte della morte.
- Vestire gli ignudi: Nella lettera di Giacomo veniamo incoraggiati a essere generosi: «Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?» (Gc 2, 15-16).
- Visitare gli infermi: L'esempio migliore della Sacra Scrittura è quello della parabola del buon samaritano, che si prese cura del ferito e, non potendo continuare a occuparsene direttamente, lo affidò alle cure di un altro, pagando di tasca propria (cfr. Lc 10, 30-37).
- Visitare i carcerati: nella Lettera agli Ebrei l'autore, all'interno della sua esortazione per un'autentica vita cristiana, non dice solo di visitare i carcerati, di ricordarli nella preghiera, ma di ricordarli materialmente fino a condividere con loro la situazione carceraria: “Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere” , perché occorre “aver preso parte alle sofferenze dei carcerati” (cf. Eb 10,34).
- Seppellire i morti: Perché è importante dare una degna sepoltura al corpo umano? Perché il corpo umano è stato dimora dello Spirito Santo. Siamo “tempio dello Spirito Santo” (1 Cor 6, 19).

Quelle spirituali si incentrano su correzione, consigli, consolazione e preghiera.

- Insegnare agli ignoranti: Come dice il libro di Daniele, “coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre” (Dn 12, 3).
- Consigliare i dubbiosi: l'immagine del vero consigliere è data dal Siracide: “Frequenta spesso un uomo pio che tu conosci come osservante dei comandamenti e la cui anima è come la tua anima; se tu inciampi, saprà compatirti”.

- Correggere colui che si sbaglia: Dobbiamo ricordare ciò che dice l’apostolo Giacomo alla fine della sua lettera: “Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati” (Gc 5, 20).
- Perdonare le offese: Nell’Antico Testamento l’esempio migliore di perdono è quello di Giuseppe, che perdonò i suoi fratelli che avevano pensato di ucciderlo e poi lo avevano venduto; il più grande perdono del nuovo Testamento è quello di Cristo sulla Croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fan no” (Lc 23, 34).
- Consolare gli afflitti: Un esempio lo troviamo nel vangelo di Luca. Si tratta della risurrezione del figlio della vedova di Nain: “Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: ‘Non piangere!’. E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: ‘Giovinetto, dico a te, alzati’. Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre”
- Sopportare pazientemente le persone moleste: La sopportazione paziente richiede perseveranza senza la quale non si può costruire nulla. “Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvo” (Mc 13,13). San Paolo scrive: “Rivestitevi di benignità, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, gli uni verso gli altri” (Col 3,12). Qui l’accento è posto sulla “pazienza”. Anche di Dio è detto che “trattiene l’ira, la punizione, perché è benigno, paziente, e vuole portarci al ravvedimento”
- Pregare Dio per i vivi e per i morti: San Paolo raccomanda di pregare per tutti, senza distinzione, perché Dio “vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità” (1 Tm 2, 4).